

Festival della Restanza, edizione #1

Istituto Lama Tzong Khapa - Pomaia, 23 maggio 2026

“Scuola Ovunque Bella”

Strategie territoriali e cura delle comunità

Premessa

L'Istituto comprensivo Giovanni Mariti, unitamente ai Comuni nei quali è articolato - Crespina Lorenzana, Fauglia, Orciano Pisano e Santa Luce - desidera consolidare, per il secondo anno consecutivo, una riflessione in merito alle opportunità e alle difficoltà che incontra la scuola che abbia sede in località periferiche.

La nostra comunità educante è consapevole da tempo di dover agire in modo coeso e coerente per assicurare adeguati livelli di servizio ai bambini e alle bambine residenti, ma le esigenze ed i bisogni formativi, educativi e di servizio espressi dalle famiglie confliggono sempre di più con le risorse disponibili, con la normativa - spesso pensata per contesti diversi rispetto alle piccole comunità - con l'esiguità del numero degli utenti coinvolti e con la loro dispersione in territori vasti e disomogenei.

Prendendo spunto dall'emergere di un'ampia riflessione che si sta avviando su scala regionale e nazionale - il tema dello spopolamento e della qualità di vita nelle aree periferiche - vorremmo strutturare un appuntamento annuale per avviare e consolidare una discussione insieme alle istituzioni, all'associazionismo, alle famiglie e alla scuola, volta alla individuazione e attuazione di alcune azioni prioritarie che salvaguardino le comunità come la nostra e che poggino su alcune premesse:

- la necessità di una scuola vitale e attiva sui territori, aperta, in grado di assicurare servizi di livello elevato, e che possa essere un punto di riferimento culturale per la comunità;
- il bisogno di assicurare servizi adeguati nelle aree periferiche, perché si possa scegliere di vivere e di restare nei borghi di Toscana;
- il desiderio di mantenere identità culturale e coesione sociale evitando lo spopolamento delle zone rurali o comunque distanti dai principali snodi urbani e logistici.

Il nostro disegno è, ne siamo consapevoli, ambizioso. Siamo però altrettanto consapevoli che le molte sfide della contemporaneità impongono l'esigenza di immaginare e di attuare nuovi modelli di vita sostenibili ambientalmente, socialmente e culturalmente, irrealizzabili senza il necessario investimento di pensiero e di risorse, da costruire insieme ai pubblici decisori.

Per questo, da Pomaia, luogo periferico e centrale ad un tempo, vorremmo, innanzi tutto, dare conto di quello che è stato fatto nel corso degli ultimi dodici mesi, a valle dell'edizione zero, e rilanciare obiettivi futuri che coinvolgano il legislatore, affinché sia reso possibile formalizzare quello che sappiamo essere necessario per la sopravvivenza dei piccoli plessi e piccoli istituti.

Toscana diffusa – Scuola diffusa

La tutela della scuola nei piccoli borghi toscani non può che inserirsi in un quadro più ampio di politiche territoriali volte a contrastare lo spopolamento e a garantire pari opportunità educative. In questo contesto, la strategia della cosiddetta "Toscana diffusa", promossa dalla Regione Toscana, rappresenta per noi un punto di partenza fondamentale: un modello di sviluppo che riconosce valore e dignità ai territori periferici, montani e rurali, ponendo al centro servizi essenziali come la scuola.

La presenza di istituti scolastici nei piccoli comuni non è soltanto una questione educativa, ma assume un significato sociale e culturale più ampio, che vorremmo potenziare grazie a possibili e auspicabili sinergie tra Enti locali. La scuola è infatti un presidio di comunità, un luogo di aggregazione e di identità, capace di mantenere vivo il tessuto sociale dei borghi. Borghi che, singolarmente, possono non avere la forza progettuale per sostenere i bisogni di formazione e socialità che i bambini ed i ragazzi manifestano. L'inadeguatezza, la chiusura o accorpamento rischiano di innescare un circolo vizioso: meno servizi portano a meno residenti, e meno residenti giustificano ulteriori tagli.

Sappiamo che la Regione Toscana si è espressa più volte in modo critico nei confronti delle politiche di accorpamento scolastico, spesso dettate da logiche di razionalizzazione dei costi a livello nazionale. Tali interventi, se applicati in modo uniforme, non tengono conto delle specificità territoriali e delle difficoltà logistiche delle aree interne, dove le distanze, la carenza di trasporti e la conformazione geografica rendono complesso l'accesso a scuole più grandi e centralizzate.

La difesa delle scuole nei piccoli borghi toscani si traduce quindi in una scelta politica precisa: garantire il diritto all'istruzione vicino ai luoghi di vita degli studenti, evitando che bambini e ragazzi siano costretti a lunghi spostamenti quotidiani e che i nostri piccoli centri diventino "non luoghi", destinati solo ad una frammentaria ricezione turistica.

Restanza

Il termine “*Restanza*” è un neologismo coniato dal Vito Teti a partire dal suo omonimo saggio del 2022. Già ordinario di Antropologia Culturale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università della Calabria, dove ha fondato il Centro di Antropologie e Letterature del Mediterraneo presso il dipartimento di Filologia, il prof. Teti è, inoltre, responsabile in Italia dell'I.C.A.F. “Associazione Europea di Antropologia dell'Alimentazione”.

Secondo Teti, la *Restanza* è un atteggiamento che le persone adottano per cambiare le cose, per non sentirsi fermi, per migliorare il mondo in cui abitano. Ciò non implica un voler promuovere a tutti i costi un “restare” nel proprio luogo di origine, poiché il “restare” sottende in realtà qualcosa di passivo, di subito, laddove la *Restanza* indica invece un movimento voluto, una scelta, una possibilità di qualcosa di nuovo.

Già nel 2012, nel libro “Pietre di pane”, Teti affermava che “l'essere rimasto, non è atto di debolezza né atto di coraggio, è un dato di fatto, una condizione, ma anche l'esperienza dolorosa e autentica dell'essere sempre fuori posto” perché qualcosa, di quel luogo e di quella situazione passata, è andata comunque perduta irrimediabilmente ma questo non impedisce di “abitare” i luoghi con la propria presenza, il proprio essere e l'intenzione di rigenerarli poiché il fulcro dell'azione della *Restanza* sono i soggetti che la abitano.

Infatti, citando il frontespizio del saggio omonimo, “la *Restanza* significa sentirsi ancorati ed insieme spaesati in un luogo da proteggere e nel contempo da rigenerare radicalmente”

Criticità

Da sempre sappiamo come la provenienza territoriale sia un elemento centrale da valutare quando si analizzano le disparità di accesso al sapere e la conseguente mobilità sociale delle persone. Sarebbe limitativo pensare che solo la forbice tra nord e sud divida il paese. Esistono altre faglie che corrono tra città e aree interne e, dentro le aree urbane, tra centri e periferie.

Lo stesso PNRR ha avuto tra i suoi obiettivi cardine la riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado e la riduzione dell'abbandono scolastico: la consapevolezza diffusa in merito ai bisogni dei ragazzi e delle ragazze in formazione deve essere declinata in modo concreto e urgente per permettere a tutte e a tutti di accedere ad una buona istruzione pubblica.

Noi concentreremo la nostra attenzione sulle aree interne o comunque distanti dai principali centri, proprio perché la minor attrattività abitativa e professionale, le difficoltà logistiche, unitamente al noto calo demografico, rischiano di colpire in modo drammatico ed irreversibile le comunità. Si può prospettare una desertificazione dell'abitato o una sua massiccia riconversione a luogo di soggiorno temporaneo, in ragione dell'attrattività turistica della Toscana.

Lo scarso numero di allievi iscritti alle scuole delle località periferiche può essere causa di ridimensionamento o accorpamento di scuole e istituti, ma sappiamo che l'assenza di scuola è causa di ulteriore abbandono dei piccoli centri. Assistiamo ad un circolo vizioso in cui, talvolta, si rischia di perdere di vista cosa sia causa e cosa conseguenza: piccole scuole con pochi iscritti chiudono; piccoli centri non sono attrattivi per nuove famiglie perché privi di servizi essenziali, come le scuole.

Opportunità

I Comuni di Crespina Lorenzana, Fauglia, Orciano Pisano e Santa Luce ai quali l'Istituto Comprensivo Mariti fa riferimento hanno scelto, da tempo, di investire nella scuola. Le strutture scolastiche sono spesso innovative, curate, pensate per rispondere alle richieste di attivismo pedagogico che l'Istituto ha portato avanti negli anni, grazie anche all'adozione del modello Senza Zaino. Un attivismo e una ricerca che, ancora oggi, animano il lavoro dei docenti, grazie anche al legame con INDIRE e l'adesione – recente – alla rete INDIRE Piccole Scuole, per cui l'IC Mariti è scuola polo per l'apprendimento differenziato.

La comunità scolastica ha saputo costruire, negli anni, un forte legame con i genitori e con l'associazionismo locale: si è saputo creare un terreno fertile per la costruzione di esperienze virtuose, come ad esempio i due nuovi Poli 0-6 (a Ceppaiano e a Santa Luce, in accordo con i due Comuni di riferimento). Questi Poli 0-6 in avvio daranno continuità all'esperienza scolastica dei bambini e rafforzano l'alleanza educativa tra i partner coinvolti: Comuni, istituzione scolastica e cooperative che hanno in gestione i nidi lavorano in modo coordinato e sinergico per rispondere alle esigenze del territorio nell'ottica di un proseguimento naturale e sereno dei diversi segmenti scolastici.

Le attività già in atto per la costruzione dei Poli 0-6 a Ceppaiano e a Santa Luce potranno inoltre essere preludio al futuro coinvolgimento anche del Comune di Fauglia, dove a breve verrà inaugurato un asilo nido a Valtriano, a pochi metri di distanza dalla scuola dell'infanzia "Gotti Porcinari" sito nella stessa località.

Un altro punto di forza dell'IC Mariti, come esempio di comunità educante a tutto tondo, è l'associazione di genitori "Fuori dal guscio", che sostiene la scuola e collabora fattivamente alle sue necessità. L'esperienza di partecipazione attiva dei

genitori nella vita della scuola ha radici antiche nel nostro istituto scolastico e sta vivendo una nuova fase di rilancio dopo il forzato stop imposto dalla pandemia.

Questa volontà di investire nella scuola ha bisogno di risorse e di strumenti normativi, così da poter essere in grado di accompagnare le generazioni future di bambini e di bambine.

Siamo consapevoli che sussistono sul territorio buoni ingredienti, utili a fare dell'Istituto Mariti un laboratorio che possa confermare come sia possibile far sì che "scuole minori" siano attrattive oltre i propri bacini di utenza e possano costituire esempi di buona didattica.

Sappiamo che attorno a noi molti altri attori - pubblici decisori, istituzioni, associazioni, media e operatori economici - hanno chiara l'urgenza di contrastare lo spopolamento - e la conseguente perdita di identità - di vaste aree del paese e della Toscana. Interventi legislativi recenti sottolineano il bisogno di trovare strade e idee per consentire di restare o scegliere di vivere in luoghi diversi dalla città: la scuola è, a nostro parere, un elemento essenziale perché i borghi continuino a vivere e avere un futuro. Ecco che vorremmo candidarci ad essere un laboratorio di *Restanza*, forti di un sistema di relazioni e di una comunità educante coesa e proattiva.

Vorremmo anche che, grazie a questo nostro secondo incontro, si avviasse una riflessione plurale e aperta, che trovi la sua sintesi in un appuntamento annuale per tirare le somme di quello che è stato ben fatto, di quel che si potrebbe fare di meglio e dare così la volata, edizione dopo edizione, al futuro delle piccole comunità.

Superare le differenze territoriali

Teti parla di *Restanza* avendo davanti agli occhi la sua Regione, la Calabria, e la sua situazione di emigrazione, spopolamento e povertà sociale ma in realtà, da antropologo, la sua teorizzazione riguarda le dinamiche umane e la volontà (oltre che la necessità) di "generare un nuovo senso dei luoghi". Da questo anelito non si può più estraniare nessun abitante di paesi o di borghi italiani, ormai. Prova ne sia la recente trasposizione cinematografica di questo tema nel film "Un mondo a parte" che cita espressamente la *Restanza* come fenomeno che possa sollevare dall'inedia esistenziale e dalla rassegnazione il piccolo paese abruzzese in cui la storia si svolge.

Anche in Toscana viviamo, seppure in maniera meno evidente e cruenta, questo movimento di spopolamento di alcuni luoghi periferici con una conseguente flessione demografica e il rischio della perdita di tradizioni/memoria. Non si tratta di casi eclatanti né c'è da fasciarsi la testa in anticipo, ma sicuramente le prime avvisaglie bussano già insistentemente alle nostre porte, a testimonianza che "tutto il mondo è

paese” e che, sebbene esistano differenze territoriali, i movimenti sociali e culturali spingono nella stessa direzione ovunque.

Allora è proprio il caso ed il momento di cominciare ad esercitare un’azione di riflessione, in primis, su questo fenomeno, per ipotizzare e iniziare a realizzare azioni ben fondate sul territorio e consapevoli di quel che abbiamo e su cui si può contare: partecipazione, entusiasmo e voglia di collaborare per un bene comune che si sostanzia in servizi, dei quali uno dei più basilari è proprio la scuola.

Proposte per una “Scuola ovunque bella”

Il nostro obiettivo è soprattutto quello di creare – consolidando il tentativo per il secondo anno consecutivo - uno spazio di dialogo e confronto per fare emergere delle proposte che possano portare idee nuove o rigenerare pratiche vecchie ed in disuso.

Per esempio, dal punto di vista didattico, si potrebbe differenziare in modo più specifico l’offerta formativa, aggiungendo un percorso disciplinare differente a seconda dei plessi (scuola di ceramica, di teatro, di cucito e uncinetto, di strumenti musicali, approfondimento linguistico ecc.) Ciò richiede ovviamente un tempo-scuola ampio, nonché le competenze e gli spazi adeguati a poter attuare tali progetti.

Un’altra idea potrebbe essere sviluppare un dialogo intenso e continuo con le tante realtà economiche e artigianali della zona, che non sia solo sporadico, frutto dell’ispirazione del momento ma che sia ben strutturato, con 2 o 3 appuntamenti fissi durante l’anno scolastico, per dare modo ai bambini ed ai ragazzi (ed alle loro famiglie, di rimando) di conoscere e di apprezzare gli imprenditori e gli artigiani locali e fare maturare uno spirito di comunità più intenso e partecipato.

Dal punto di vista amministrativo, potrebbe essere incentivato il trasporto intercomunale, magari dando un supporto da parte della Regione, per sostenere le spese vive di tale servizio e permettere alle famiglie di avere una riduzione del costo. Nella stessa ottica, si potrebbe pensare a qualche tipo di incentivo per chi decide di optare per la *Restanza* sia a livello politico, ad esempio con il taglio di spese a carico delle famiglie, ma mantenendo un buon livello di servizi, sia a livello scolastico, per esempio iniziando, finalmente, a realizzare lo slogan “mai più classi-pollaio”, con l’abbassamento del numero minimo per la formazione delle classi, quantomeno in scuole situate in territori come il nostro. A tal fine si rammenta l’ottimo riscontro, sia organizzativo che culturale, apportato dall’esperienza di Regione Toscana e delle Classi Pegaso, esperienza che potrebbe essere attualizzata e ripensata per sostenere la scolarità nei piccoli centri.

Sostegno per una Scuola Ovunque Bella

1. Edizione Uno "Festival della Restanza" - Pomaia (PI), 23 maggio 2026

Per stimolare una discussione sulla *Restanza* e sulle difficoltà e le opportunità di vivere in una realtà geograficamente decentrata, si intende organizzare una giornata seminariale in cui riunire scuola, enti locali, associazioni e imprenditori del territorio. Si renderà l'attività svolta a valle della prima edizione e si coinvolgeranno decisori pubblici affinché siano avviati percorsi utili a tutelare giuridicamente le scuole piccole e periferiche.

ATTIVITÀ	DETTAGLIO	IMPORTO
Organizzazione evento	Affitto struttura (Istituto di Pomaia); Rimborso spese relatori; Noleggio attrezzatura audio-video.	4.000 euro
Progettazione e Pubblicità	Realizzazione grafica materiale divulgativo; Stampa brochure e cartelline seminariali; Riconoscimento progettazione.	1.000 euro
Totale attività seminariale		5.000 euro

2. Verso il futuro - Progettualità A.S. 2026/27

Per dare un segno concreto di supporto alle scuole minori e periferiche della Regione Toscana, suggeriamo alcune azioni di sostegno alle attività didattiche e funzionali alla didattica, così da avere una scuola sempre aperta, utile a stimolare giovani e famiglie, contrastando la povertà educativa.

Titolare Progetto: Istituto comprensivo Mariti, Fauglia (PI)

Partner: Comuni di Crespina Lorenzana, Fauglia, Orciano Pisano e Santa Luce

Titolo del progetto: Scuola Ovunque Bella

Anno Scolastico: 2026/2027

ATTIVITÀ/ STRUMENTI	ATTIVITÀ	IMPORTO
Scuolabus		10.000 euro/anno

	Supporto economico per la gestione di uno scuolabus intercomunale (ottobre 2025 – maggio 2026)	
Progetti culturali	Laboratori pomeridiani di recupero, potenziamento, arte, sport presso le tre scuole secondarie di primo grado (due pomeriggi alla settimana ottobre 2025 – maggio 2026)	8.000 euro/anno
Orientamento in uscita	Supporto all'accompagnamento di alunni BES presso gli istituti secondari di secondo grado per favorire l'orientamento e il passaggio tra cicli, in contrasto al fenomeno dell'abbandono scolastico (dicembre 2025 – maggio 2026)	1.000 euro/anno
Sostegno alla genitorialità	Incontri dedicati al supporto alla genitorialità (ottobre 2025 – maggio 2026)	1.000 euro/anno
Totale progetto		20.000 euro